

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI e PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giusta quanto disposto dalla legge finanziaria per il 1998 le tabaccherie avrebbero già dovuto essere poste in grado di raccogliere i versamenti per il bollo auto, utilizzando un collegamento telematico con l'Amministrazione centrale;

per dare concreta attuazione alla predetta norma è indispensabile l'emanazione, da parte del ministero delle finanze, di apposito regolamento che disciplini lo svolgimento del servizio e le modalità di attuazione, e ciò in accordo con la conferenza Stato-regioni;

la lentezza burocratica che caratterizza l'attività dell'amministrazione centrale rischia di impedire alle tabaccherie di poter svolgere un servizio di utilità sociale, con ciò penalizzando gli utenti interessati;

giusta quanto riportato dal periodico « La voce del Tabaccaio » sarebbero numerose le società che offrono in vendita collegamenti telematici di ogni sorta (che consentirebbero di svolgere il servizio di raccolta bollo), sebbene le modalità operative — come sopra evidenziato — non risultino essere state definite dalla competente autorità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far sì che, entro la fine dell'anno, le tabaccherie siano poste in condizioni di poter raccogliere la tassa automobilistica su tutto il territorio nazionale. (5-05286)

BUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese emerge sempre più evidente la necessità di determinare per legge nuove regole che rendano equipol-

lente — come recita la Costituzione — la situazione per gli studenti degli istituti privati e pubblici;

uno degli aspetti più difficili da affrontare è naturalmente relativo al finanziamento pubblico delle scuole private, tenendo però presente che le tasse per finanziare le strutture pubbliche sono pagate anche dalle famiglie che mandano i propri figli nelle scuole private;

negli ultimi dieci anni in Italia il numero degli istituti privati è diminuito dell'8 per cento, dodici anni fa erano 2.969, l'anno scorso 2.745. Gli alunni iscritti sono diminuiti, sempre in dodici anni, del 26,7 per cento —:

se non sia il caso di porre in essere il rispetto della Costituzione parificando di fatto istituti pubblici e privati;

se non ritenga opportuno, nel momento in cui saccenti *opinion leader* della sinistra ipotizzando addirittura il finanziamento di scuole islamiche per i figli degli immigrati regolari e clandestini, adottare le necessarie misure atte a consentire anche alle famiglie italiane — magari a quelle poco abbienti — di scegliere un insegnamento ispirato ai valori cristiani in una struttura privata dagli orari più flessibili e più vicini alle esigenze correnti;

se non sia il caso di mettere in atto da subito — cioè da questa legge finanziaria — una politica di sgravi fiscali per le famiglie che intendessero iscrivere i propri figli in scuole private. (5-05287)

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede distaccata della scuola media inferiore « Centro Storico » di Pordenone diversi genitori indicavano, tra le preferenze per l'insegnamento della lingua straniera, l'inglese ed il tedesco;

a causa degli esuberanti determinatisi in seguito alle numerose richieste, sulla scorta di quanto previsto da una disposi-

zione di legge invocata a sostegno, il consiglio di classe provvedeva ad esonerare dalla lingua di corso curriculare — nel caso, quella francese — alcuni studenti autorizzandoli a seguire il corso di lingua tedesca, il cui costo veniva assunto dalle famiglie degli studenti interessati;

dopo aver proceduto all'acquisto — anche costoso — dei sussidi didattici, i genitori in questione venivano convocati dal preside, il quale chiariva che, in seguito all'iniziativa di un insegnante, si era riesaminata la vicenda ritenendo non più legittimo l'esonero concesso;

addirittura, veniva riferito da terzi dell'intervento di un ispettore, apparentemente inviato dal provveditorato competente, che avrebbe rilevato tale illegittimità;

altre indiscrezioni, poi, accreditavano la circostanza che il riesame della precedente autorizzazione all'esonero sarebbe stata determinata dalla necessità di conservare il numero minimo previsto dalle disposizioni vigenti per consentire il mantenimento di una classe di lingua francese;

tale stato di cose sta provocando una situazione paradossale che necessita di un rapido intervento risolutorio —:

se risulti come si siano svolti davvero i fatti;

quali siano le disposizioni legislative o regolamentari applicabili ed applicate nell'occasione;

quali siano le iniziative che si intendono intraprendere per consentire agli studenti interessati di seguire il corso di studi prescelto sulla scorta delle assicurazioni date dall'istituto alle famiglie. (5-05288)

MERLO, ACCIARINI e CHIAMPARINO.
— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo la mancata assegnazione dell'Autorità per le telecomunicazioni a Torino il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi e il Ministro competente Maccanico si impegnarono a individuare

possibili soluzioni per rilanciare il ruolo tecnologico e produttivo del capoluogo subalpino attraverso la collocazione di strutture pubbliche di interesse nazionale. In questo contesto fu richiesto dagli enti locali e dalle istituzioni economiche che Torino, nell'ambito del decentramento e delle nuove iniziative della Rai, avesse un ruolo centrale e decisivo;

a seguito di questa sollecitazione il presidente della Rai Zaccaria e il direttore generale Celli sottoscrissero, nell'aprile scorso, una « lettera di intenti » con le istituzioni locali — regione, provincia di Torino e comune di Torino — che si impegnavano a procedere in quella direzione sottolineando la volontà di « assegnare a Torino un ruolo centrale e non subalterno nell'ambito della struttura organizzativa Rai conseguente al progetto della rete senza pubblicità che consenta alla città di rappresentare il punto di riferimento per il nord-ovest, tenuto conto delle strutture Rai già esistenti sul territorio e delle relative competenze e professionalità »;

dopo questo impegno assunto con le amministrazioni locali piemontesi e dopo non aver mantenuto alcune scadenze in merito ai diversi progetti qualificanti la sede Rai subalpina, il recente incontro a Torino del presidente della Rai con i vertici delle istituzioni locali non ha sortito alcuno effetto smentendo, di fatto, ogni ipotesi di rilancio del polo torinese e gli stessi progetti di decentramento di strutture nazionali dell'azienda. In cambio cresce la prospettiva di discutere il grattacielo che la Rai possiede in via Cernaia dove sono collocati uffici delle direzioni centrali aziendali, il centro elettronico, la gestione nazionale degli abbonamenti, eccetera, senza una precisa garanzia sul futuro occupazionale di alcune centinaia di lavoratori —:

alla luce di una situazione complessivamente stagnante in vista del rilancio della presenza pubblica a Torino e in Piemonte, se il Ministro interrogato non ritenga di dover intraprendere concrete iniziative per evitare che la « lettera di

intenti » sottoscritta appena qualche mese fa venga relegata nel dimenticatoio e, soprattutto, per scongiurare il non decollo di un settore che, alla luce degli attuali insediamenti, merita ben altra attenzione accompagnata da una reale volontà di rinnovamento aziendale e produttivo, anche al fine della necessaria salvaguardia del futuro occupazionale. (5-05289)

DE BIASIO CALIMANI, MANZINI, FOLENA, MANZATO, MAZZOCCHIN, RODEGHIERO, RUZZANTE e SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'imprevista sentenza del tribunale di Padova sulla proposta di concordato presentata dalla Fidia apre una fase di profonda incertezza per i destini dell'azienda;

si tratta di un'attività che rappresenta un potenziale straordinario per l'intero bacino termale, che occupa stabilmente 566 unità lavorative, che ha avuto negli ultimi anni degli utili e un equilibrio economico anche nelle società controllate;

l'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali dev'essere al primo posto nella valutazione delle scelte rispetto alle soluzioni da dare;

la situazione è di una grande complessità e gravità e richiede un forte impegno del Governo e in particolare del Ministro dell'industria che ha dimostrato finora sensibilità e attenzione al problema —:

quali soluzioni intenda adottare per dare stabilità e continuità all'azienda sia per evitare vuoti di gestione che avrebbero una pesante ricaduta sull'occupazione sia per poter trovare una soluzione trasparente ma rapida che garantisca anche il mantenimento dell'unità aziendale.

(5-05290)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 1998 sono stati attivati in Bari 2 uffici unici delle entrate;

contrariamente a quanto dichiarato dalla Dre (Direzione regionale delle entrate) e fedelmente riportato dalla stampa, il contribuente è costretto a girovagare nell'ambito dello stesso ufficio non essendoci alcuna segnaletica che lo indirizzi;

tale situazione risulta ancora più aggravata in quanto gran parte del personale assegnato all'Ufficio delle entrate Bari 2, con esclusione del *Front Office*, è a tutt'oggi occupato in piedi in un corridoio, per mancanza di stanze e suppellettili;

tale precaria condizione è resa ancora più insostenibile in quanto sono in corso lavori di adattamento dei locali con le immaginabili conseguenze;

tale situazione ha già comportato grave danno all'erario in quanto il personale non è stato in condizioni di svolgere il lavoro assegnato anche per la mancata consegna dei fascicoli tutt'ora giacenti presso gli uffici soppressi:

quali provvedimenti intenda assumere per accelerare l'attivazione dell'importante ufficio di Bari 2, vista la latitanza decisionale delle direzioni regionali delle entrate di Puglia. (5-05291)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il recente episodio della morte di Ivan Casagrande, un giovane di quindici anni travolto la notte di sabato 24 ottobre 1998, dall'auto condotta da un marocchino ubriaco, nel comune di Susegana, provincia di Treviso, lancia di nuovo il tragico problema degli immigrati clandestini e di un loro rigoroso controllo, per garantire la sicurezza dei cittadini italiani;

l'incidente è avvenuto all'interno dello spazio recintato della sagra di San Carlo. La « Mercedes 240 » guidata da Charki El

Azharv, ventisei anni, operaio con precedenti penali, e sulla quale si trovava un connazionale, dopo essere sbandata e aver sfondato le transenne è piombata su un gruppetto di ragazzi, uccidendo Casagrande e ferendo altri quattro giovani;

sottoposto al *test* alcolimetrico, l'extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno, è risultato avere nel sangue una percentuale di alcol quasi doppia rispetto ai limiti di legge;

per questa zona del nord-est si tratta — come messo in evidenza dalla stampa nazionale — del terzo episodio di cronaca in poco più di un anno che ha per protagonista un extracomunitario. Il 27 agosto del 1997, un diciassettenne, Anal Viel, venne ucciso e un altro giovane gravemente ferito lungo la pista ciclabile a fianco della Pontebbana da un'auto impazzita condotta da un serbo, Nenad Nikolic;

è di venti giorni fa il sequestro per alcune ore di una albergatrice e di un giornalista della Rai da parte di un tunisino, Ben Nakissa, che si era visto rifiutare l'alloggio per la notte;

la provincia di Treviso, come del resto anche tutto il nord-est, è diventata il punto di riferimento degli extracomunitari, anche clandestini attirati da un fiorente mercato del lavoro —:

quali misure il Governo intenda adottare per limitare gli atti di criminalità che sempre più spesso vengono compiuti da cittadini extracomunitari, istituendo magari pene che prevedano l'immediata espulsione di coloro che hanno commesso reati contro le persone o il patrimonio;

quali misure si intendano adottare per attuare un più efficiente sistema di controllo del territorio, da parte delle forze dell'ordine, degli extra-comunitari che con regolare permesso di soggiorno vivono e lavorano in Italia. (5-05292)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 4121 del 16 luglio 1998 la commissione tributaria centrale ha stabilito che la rendita catastale degli immobili oggetto di vincolo storico-artistico deve essere determinata, in relazione a Invim, imposta ipotecaria e catastale — e, quindi, per la generalità delle imposte indirette sui trasferimenti — « mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato l'immobile »;

il massimo organo di giustizia tributaria ha così in radice contraddetto la tesi sostenuta dal dipartimento entrate del ministero delle finanze in risposta alle interrogazioni n. 5-01521 presentata in data 3 febbraio 1997 e n. 5-02910, presentata in data 18 settembre 1997 dall'interrogante —:

se non intenda, almeno ora, adeguarsi all'interpretazione della giurisprudenza e della dottrina (confronta A. Busani *Determinazione della rendita catastale per gli immobili vincolati*, in: *Corriere tributario*, 28 agosto 1998, pagina 37), evitando un inutile e dispendioso contenzioso sia ai contribuenti sia alla Pubblica Amministrazione;

se, in materia, sia stata emanata (e, in caso negativo, per quali motivi ciò non sia avvenuto) la circolare data come « in corso di emanazione » nella risposta in data 19 marzo 1998 del Ministro all'interrogazione n. 5-02910 dell'interrogante. (5-05293)

COPERCINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 22 la legge n. 59 del 1997, come modificata dalla legge n. 127 del 1997, ha previsto il trasferimento non oneroso delle partecipazioni delle società termali ex Eagat, dallo Stato agli Enti locali territoriali (regione e comuni) dove le so-

cietà hanno allocati gli stabilimenti, previa presentazione, da parte degli stessi Enti locali, di un piano di rilancio;

nei termini stabiliti, la regione Emilia-Romagna ed il comune di Salsomaggiore Terme (Parma) hanno presentato il richiesto piano per la società Terme di Salsomaggiore spa (capitale sociale oltre 10,7 miliardi), il quale prevedeva, tra l'altro, il varo di un imponente piano di investimenti, da finanziare attraverso la vendita di alcuni cespiti aziendali, ritenuti esuberanti e l'immissione di denaro fresco (10 miliardi), mediante emissione di un prestito obbligazionario convertibile, che — allo stato delle conoscenze — avrebbe dovuto essere sottoscritto da un importante Istituto di credito locale (risulta all'interrogante che il regolamento di detto prestito avrebbe dovuto contenere l'obbligo di conversione in azioni, ove l'azienda termale avesse rispettato determinati, futuri, parametri di redditività ed altri *covenants* di risultato);

nel piano di rilancio pare fosse contenuta, inoltre, la previsione della formazione di un bando di gara per l'affidamento a privati della gestione: risulta all'interrogante che, sulla base e scorta di tale piano, il ministero del tesoro abbia provveduto, nei primi mesi dell'anno in corso, a trasferire gratuitamente le azioni della società termale alla regione Emilia-Romagna ed al comune di Salsomaggiore Terme, rispettivamente nella misura del 40 per cento e del 60 per cento;

nell'immediato dell'acquisizione, l'azionista di maggioranza ha rinnovato le cariche sociali, sostituendo l'amministratore unico (che aveva risanato in quattro anni l'azienda portandola da un *deficit* di 3,5 miliardi ad un attivo di un miliardo, senza ricorrere a sostegno pubblico) ed il collegio sindacale, tutti di nomina Iri, con l'ex sindaco, l'ex vicesindaco ed altri notabili politici della città termale, i primi due, rispettivamente, nelle mansioni di presidente del consiglio di amministrazione e presidente del collegio sindacale;

valutando indiscrezioni sui dati di prechiusura del bilancio 1998, si deve

porre in evidenza la concreta possibilità che la società possa tornare in perdita, causa non ultima — qualcuno afferma — uno spiccato clientelismo posto in opera dai nuovi amministratori;

il citato presidente del collegio sindacale (che è stato, fino al giugno 1998, vicesindaco del comune termale) parrebbe trovarsi in situazione di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998;

per quanto concerne le condizioni, soprariportate, del piano di rilancio, (l'importante piano di investimenti, finanziato con le cessioni, e l'immissione di denaro fresco, derivante dal prestito obbligazionario) non risultano a tutt'oggi attuate, mentre il bando per l'affidamento della gestione non è stato parimenti predisposto; sembra viceversa che la dirigenza della società conti su precise garanzie di aiuto economico da parte della regione Emilia-Romagna (e dei relativi ipotizzati cofinanziamenti comunitari) attraverso una legge speciale in via di approntamento da parte dell'ente regionale, che, date le premesse, potrebbe incorrere in infrazione delle leggi comunitarie stesse —:

se abbia predisposto strumenti di controllo per verificare l'attuazione del piano di rilancio, sulla cui base lo Stato ha « donato » al comune di Salsomaggiore ed alla regione Emilia-Romagna un patrimonio così importante, e in caso positivo, quali siano gli esiti di tale monitoraggio;

se corrisponda a verità che la stesura e la predisposizione tecnica, da parte di un noto professionista « d'area », del piano di rilancio, a tutt'oggi inattuato, peraltro, siano costate al contribuente 180 milioni;

se in ipotesi di palese mancato rispetto delle previsioni del piano di rilancio, come qui si ipotizza, si ritenga utile e doveroso, a sensi di legge, applicare il principio di sussidiarietà dello Stato, ovvero avviare le azioni necessarie per la ripetizione delle partecipazioni trasferite, ai fini del successivo loro trasferimento lucrativo a privati (come prevedeva in al-

ternativa la stessa legge), chiedendo altresì la rifusione dei danni patrimoniali conseguenti alla conduzione aziendale in capo alle predette amministrazioni periferiche, inadempienti;

quali provvedimenti si intendano intraprendere nei confronti della società, ove fosse confermata l'illegittimità del collegio sindacale e del suo presidente, come sopra ipotizzato. (5-05294)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1995 la società L.P.R. srl, corrente in Agazzano (Piacenza) - strada Rivasso 37, veniva sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza di Piacenza;

nell'ambito dell'inchiesta sulla società « Pubblimarketing », nel mese di ottobre del 1995 la Guardia di finanza di Torino disponeva l'acquisizione di documentazione presso la predetta L.P.R. srl;

il 27 novembre 1995 veniva arrestato a San Nicolò di Rottofreno (Piacenza), il signor Arici Luciano [nato a Concesio (Brescia) il 14 gennaio 1947 e residente in Gussago (Brescia), via Piedeldosso 10] amministratore delegato della L.P.R. srl, a seguito delle indagini svolte sull'attività della società « Pubblimarketing » trasferito al carcere di Le Vallette (Torino), l'Arici veniva lì ospitato per cinque giorni, e successivamente posto per 20 giorni agli arresti domiciliari;

il 9 febbraio 1996 la società L.P.R. veniva sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza, per gli anni 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995;

al termine della verifica veniva contestata la regolarità di alcune fatture di sponsorizzazione non ritenute deducibili, e quindi rilevanti ai fini della tassazione. Dette fatture, emesse dalla società Pubblimarketing, risultavano regolarmente quietanziati a mezzo di assegni bancari, non trasferibili intestati alla predetta Pubbli-

marketing, mentre non è stata assunta alcuna prova che attestasse il rientro dei capitali in questione;

contestualmente alla notifica del verbale di contestazione venivano posti sotto sequestro i beni personali del predetto signor Arici, a garanzia delle contestazioni elevate, per un valore di 30 miliardi. Del predetto provvedimento venivano informate le agenzie di stampa che provvedevano a divulgare la notizia, con ciò mettendo a repentaglio la sicurezza delle famiglie delle persone coinvolte, quanto meno esponendole al pericolo di eventuali sequestri;

nel luglio del 1996 la Corte di cassazione disponeva il dissequestro dei beni assoggettati al provvedimento di cui sopra, ritenendo che un verbale fiscale non potesse giustificare il sequestro di alcun bene;

il verbale elevato nei confronti della ditta L.P.R. srl veniva successivamente definito mediante il pagamento di sanzioni, per un importo complessivo di circa 10 miliardi;

il 15 giugno 1998 la ditta L.P.R. veniva nuovamente sottoposta a verifica generale da parte della Guardia di finanza relativamente agli anni 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998;

la ditta in questione, senza contributi da parte dello Stato, ha investito circa 30 miliardi per la realizzazione di un nuovo stabilimento nel Piacentino il che attesta una corretta politica di reinvestimento degli utili conseguiti —:

se i fatti sopra riportati siano noti al Ministro interrogato e quale ne sia la valutazione;

se e quali interventi intenda disporre affinché sia posto termine ad ogni iniziativa intimidatoria, persecutoria, e comunque del tutto ingiustificata, che la società L.P.R. srl ormai da tempo subisce per effetto della « martellante azione di verifica » da parte della guardia di finanza.

(5-05295)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alle 5.00 di sabato 24 ottobre 1998 è stato compiuto un attentato incendiario presso la sede dei Democratici di Sinistra di Mortise in via Madonna della Salute, 23;

fino ad oggi non c'è stata nessuna rivendicazione;

ignoti hanno cosperso di liquido infiammabile la porta d'ingresso della sede, appiccandovi successivamente fuoco, sul luogo sono stati rinvenuti i resti di una tanica;

il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, avvertiti dai vicini, ha impedito che l'incendio bruciasse l'intera palazzina, dove risiede una famiglia;

la sede è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria;

l'attentato è stato compiuto a poche ore dal voto della Camera dei deputati che ha espresso la fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Massimo D'Alema;

a poche ore di distanza dall'attentato alla sezione dei democratici di sinistra a Mortise è avvenuto un altro attentato, identico per modalità, alla sede del Calcio Padova;

non è la prima volta che sedi dei democratici di sinistra subiscono questo tipo di attentati: il 4 agosto 1998 la sede in via del Giardinetto a Voltabarozzo, sempre a Padova, è stato oggetto di un analogo attentato, dove con un rudimentale ordigno incendiario è stato provocato il danneggiamento dei tre cristalli antisfondamento e il parziale annerimento del muro e del marciapiede limitrofo;

i democratici di sinistra di Padova hanno ovviamente denunciato l'accaduto agli organi competenti;

altri episodi di violenza sono avvenuti negli ultimi anni in città coinvolgendo giovani di aree politiche diverse —

se sia intenzione sollecitare le autorità competenti a fare massima chiarezza sul caso, individuando i responsabili;

se sia a conoscenza dell'accaduto e dei numerosi episodi di violenza che si sono ripetuti a Padova negli ultimi mesi;

se ritenga opportuno investire risorse e aumentare l'organico delle forze dell'ordine a Padova per rendere più efficace l'opera di controllo del territorio, non solo per quanto riguarda il problema sopra esposto, ma per la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ordine pubblico;

se ritenga opportuno rivolgere un'attenzione particolare a una città come Padova (negli anni passati già teatro di episodi violenti che hanno tracciato ferite, non ancora del tutto rimarginate) per evitare che le forze politiche democratiche e i comuni cittadini continuino a subire azioni violente e intimidatorie e atti di intolleranza inaccettabili per una società che si definisce civile. (5-05296)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto di guardia giurata viene rilasciato alla guardia stessa su domanda dell'istituto di vigilanza, ai sensi dell'articolo 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 249 e seguenti del Regolamento;

il commento a tali articoli, che viene di regola riportato nella letteratura specifica, è il seguente: « ... non esiste differenza alcuna tra le guardie particolari assunte direttamente da enti pubblici, da altri enti collettivi e da privati, per la vigilanza e custodia delle loro proprietà mobiliari o immobiliari (articolo 133) e quelle che, alle dipendenze degli Istituti di vigilanza, prestano opera di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari degli abbonati al servizio gestito dagli stessi istituti (articolo 134) »;

in particolare l'articolo 252 del Regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza sancisce che: « quando

i beni, che le guardie particolari sono chiamate a custodire, siano posti nel territorio di province diverse, è necessario il decreto di approvazione da parte del prefetto di ciascuna provincia. Il giuramento è prestato presso uno dei Pretori, nel cui mandamento si trovino i beni da custodire. »;

nulla viene indicato, né nel menzionato articolo, né in tutto il testo unico, in relazione al fatto che una singola guardia non possa godere dell'assegnazione di più di un decreto prefettizio, ciascuno rilasciato nell'ambito della rispettiva provincia indipendentemente dal fatto che la guardia medesima espleti la propria attività in forma privata ovvero alle dipendenze di un istituto di vigilanza, in modo da essere autorizzata ad operare in ognuno di quegli ambiti, a seconda delle specifiche necessità contingenti —:

se non intenda esprimersi in merito alla possibilità per un istituto di vigilanza, avente natura giuridica di società per azioni, una volta ottenute le regolari licenze ad operare in più province, di utilizzare in tali ambiti e secondo le proprie esigenze operative le proprie guardie giurate, munite ognuna dei necessari decreti, uno per ciascuna provincia in cui sono state assegnate le licenze stesse;

se non intenda esprimersi in merito alla possibilità che un prefetto di una provincia neghi il rilascio del decreto ad una guardia giurata, che già ne detiene un altro valevole per un'altra provincia, affermando che la guardia stessa possa possedere un solo decreto e quindi discriminando sostanzialmente le guardie dipendenti da un istituto di vigilanza da quelle dipendenti da enti e privati;

se non intenda infine esprimersi in merito alla possibilità delle guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza, di potere operare in province diverse, essendo dipendenti di un'unica ditta, ivi regolarmente autorizzate ad operare. (5-05297)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 1998 è stato firmato un accordo tra l'azienda di trasporto del comune di Napoli e le organizzazioni sindacali per aumentare la produttività;

questo accordo rischia di compromettere la sicurezza del servizio, dei conducenti e degli utenti, e d'altro lato l'aumento della produttività non consente l'aumento dei posti di lavoro;

nel corso delle successive agitazioni sindacali proclamate dalle rappresentanze di base, lo stesso sindacato ha denunciato una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori, intimidazioni e pressioni —:

se non si ritenga di dover verificare il rispetto dei diritti sindacali da parte delle aziende nonché la conformità alla normativa sulla sicurezza sul lavoro della organizzazione che discenderà dal citato accordo. (5-05298)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito — reparto impiego delle forze, con la pubblicazione n. 2938 ed 1998 « Norme per la vita e il servizio interno di caserma », approvata in data 25 novembre 1997 dal Capo di stato maggiore dell'esercito, ha rielaborato sostanzialmente la normativa di servizio concernente l'organizzazione e la struttura dei servizi di caserma, in adeguamento all'istituzione dei nuovi ruoli dei marescialli, sergenti, volontari in servizio permanente e volontari in ferma breve;

relativamente ai servizi « armati » o di « controllo » (U./Mar. di picchetto e sottufficiali d'ispezione), lo stato maggiore dell'esercito ha disposto che: a) i due servizi siano gerarchicamente connessi, con il sottufficiale d'ispezione che segue in subordine nella linea di dipendenza l'ufficiale di picchetto, al fine principale di « individuare in maniera chiara competenze e respon-

sabilità in ogni momento » (capo II, articolo 32); *b*) ai citati servizi partecipino gli ufficiali subalterni, il ruolo marescialli, il ruolo sergenti, il ruolo VSP e, ove vi siano meno di 40 individui disponibili per i servizi, i caporali maggiori volontari in ferma breve; *c*) il personale dovrà essere suddiviso in due aliquote uguali, in ordine di grado e d'anzianità, con la prima aliquota (personale più anziano o più elevato in grado) che concorre al servizio di picchetto, e la seconda che concorre a quello d'ispezione; *d*) i marescialli in comando di plotone/sezione o che abbiano già comandato il plotone/sezione, concorrono al solo servizio di ufficiale di picchetto;

nell'attuazione della predetta normativa, in un reparto della brigata alpina « Julia » risulta essersi verificata una situazione di profondo disagio e malessere, dovuta al fatto che, nell'applicazione rispettosa di quanto precedentemente descritto alle lettere *c*) e *d*), personale meno elevato in grado o meno anziano di grado concorre al servizio di picchetto, mentre personale più elevato di grado partecipa al servizio di sottufficiale d'ispezione;

le superiori autorità, sollecitate al riguardo, hanno risposto che detta situazione non contrasta con quanto disposto dalla pubblicazione in oggetto, e che i due servizi devono intendersi distinti e separati —:

se non ritenga inesatte suddette affermazioni, e se non ritenga che vi siano contraddizioni facilmente riscontrabili in seno alla pubblicazione, che non tiene conto delle molteplici ed eterogenee realtà organiche delle unità;

se non ritenga che vi sia stato l'annullamento dell'ordine gerarchico, lo svilimento del grado, il non rispetto dell'anzianità di servizio in argomento, la discriminazione verso il personale « specializzato », ossia non comandante di plotone o sezione;

altresì se non ritenga che l'entrata in vigore di codesta normativa mortifichi il prestigio e lo spirito di quei sottufficiali che, avendo maturato un certo grado ed una certa anzianità, dopo aver partecipato per anni al servizio di picchetto, si ritrovano a concorrere al servizio d'ispezione, mentre colleghi più giovani o di grado inferiore svolgono quello di picchetto;

se ritenga lecito che un maresciallo capo con vent'anni di carriera svolga lo stesso servizio di un caporal maggiore in ferma breve;

quali provvedimenti intenda adottare tenendo anche in considerazione il decreto-legge n. 196 del 1995, in attuazione all'articolo 3 della legge n. 216 del 1992, visto che detto decreto, con l'istituzione dei predetti ruoli ai quali la vigente normativa mira sui servizi mira ad adeguarsi, doveva portare ad una maggiore valorizzazione del personale appartenente al ruolo dei marescialli;

altresì, se non ritenga inutile contribuire « alla formazione dello spirito disciplinare dei reparti e dei singoli » (Capo I — articolo 31 della pubblicazione 2938), quando poi si ammette l'insorgere di situazioni come quella soprascritta, generando sottufficiali di serie A (i comandanti di plotone/sezione) e sottufficiali di serie B (gli specializzati). (5-05299)